

Da parte dell'Autorità in corso un monitoraggio porta a porta

# Ordini sotto la lente Anac

## Da verificare gli adempimenti anticorruzione

DI BEATRICE MIGLIORINI

**O**rdini professionali sotto la lente dell'Anac. Da parte dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone, come previsto dalla legge Severino, è in corso una verifica porta a porta sul rispetto degli adempimenti anticorruzione da parte degli Ordini professionali. In particolare, in base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarebbero state diramate una serie di convocazioni alle quali nessun ordine potrà sottrarsi relativamente a due differenti adempimenti. Il primo legato alla nomina di un responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente sia a livello nazionale sia a livello locale. Il secondo relativo, invece, agli oneri sulla trasparenza. Adempimenti a cui, ad avviso dell'Anac, gli ordini non potranno venire meno in quanto enti pubblici non economici anche se originariamente pensati per le am-

ministrazioni centrali e per gli enti pubblici nazionali. Gli ordini, quindi, dovranno trovare il modo di dialogare con l'Anac per giungere ad una soluzione che possa da un lato soddisfare le esigenze di trasparenza richieste dall'Autorità e dall'altro lato assecondare le esigenze anche organizzative dei singoli ordinazioni che faranno il possibile per evitare di incorrere nelle sanzioni amministrative previste dall'art. 19, del dl 90/2014 (da 1.000 a 10 mila euro).

La questione, però, non sembra di immediata soluzione. In base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, per quanto riguarda la nomina dei referenti anticorruzione a livello nazionale quasi tutti gli ordini dovrebbero essere in regola. Gli stessi soggetti, però, rischiano di andare incontro a delle difficoltà oggettive sul territorio. L'Anac, infatti, pretenderebbe la nomina di un dirigente di prima fascia

ad hoc anche a livello locale. Adempimento praticamente impossibile per tutti quegli ordini che sul territorio non hanno una rappresentanza così capillare o che, addirittura hanno sedi solo nei centri più popolosi. Un onere che sia in termini di costi sia in termini organizzativi rischia di creare non poche difficoltà ai soggetti interessati ma sul quale saranno, comunque, chiamati a rendere conto.

Differente la questione relativa agli oneri sulla trasparenza. In questo caso l'adempimento a cui sono tenuti gli ordini riguarda la pubblicazione online dei redditi professionali e patrimoniali di ciascun iscritto che abbia anche una carica all'interno della singola organizzazione. Non quindi i soli introiti derivanti dall'attività con l'ordine ma anche tutti quelli che derivano non solo dalla attività professionale ma anche dal singolo patrimonio. Dei veri e propri dati sensibili

messi nero su bianco che esporrebbero gli ordini al rischio di vedersi piombare addosso delle sanzioni dal Garante privacy. Una questione così delicata che sarà sicuramente oggetto di discussione nel corso degli incontri in programma con l'Anac nel corso delle prossime settimane. In tale sede, però, l'Autorità sarà anche chiamata ad effettuare una verifica circa lo stato di avanzamento lavori. Al momento, infatti, due sembrano essere le strade seguite. Da un lato una schiera di ordini contrari all'adempimento, tanto da non aver nemmeno proceduto con la raccolta dati e che quindi, nel caso in cui si arrivasse all'effettivo obbligo di pubblicazione, si troverebbero in oggettiva difficoltà. Dall'altro chi, invece, si è organizzato per tempo, procedendo alla raccolta delle informazioni sensibili ma che, in attesa di un confronto con l'Anac, non ha ancora adempiuto alla pubblicazione vera e propria.

### PERITI INDUSTRIALI

## Formazione verso la riforma

Periti industriali verso la riforma dell'ordinamento professionale. L'obiettivo è quello di modificare il titolo di accesso all'albo con una laurea triennale o un percorso che garantisca un titolo equivalente. E a fianco della categoria lungo il percorso ci sarà anche la politica. La promessa è arrivata, ieri, nel corso dell'incontro «Una formazione. Una professione» che si è tenuto a Roma organizzato dal Cnpi, in occasione della 63ª assemblea dei presidenti di tutta Italia, a cui hanno preso parte sia l'onorevole Anna Giacobbe (Pd), sia la senatrice Francesca Puglisi (Pd). Due le strade indicate dalle parlamentari: o l'introduzione di un emendamento sulla materia in uno dei provvedimenti di recepimento delle direttive Ue in discussione in primavera o una proposta di legge autonoma che abbia l'avvallo da parte del Miur. Il tema della formazione resta, quindi, centrale per la categoria chiamata ad affrontare una domanda di servizi sempre più qualificata. Secondo i dati elaborati dal Centro studi dei periti industriali, infatti, su 500 mila assunzioni previste dalle aziende per il 2015, oltre 71 mila riguarda profili di area tecnica, e tra questi, quasi 25 mila riguarda tecnici dell'ingegneria. Una crescita rispetto all'anno precedente del 45,4%. Ma ciò che emerge è che la richiesta di competenze tecniche rimane inesaesa nel 20% dei casi. In pratica 2 profili su 10 sono introvabili. E la causa sono varie. Nell'11,3% dei casi il numero dei candidati è basso, nel 4% perché la loro preparazione è inadeguata e nel 4,7% per altri motivi, tra cui la mancata esperienza dei candidati. A questo si aggiunge, poi, un altro elemento: sebbene la maggioranza delle imprese continui a richiedere per il tecnico di area ingegneristica, un livello formativo pari al diploma superiore (56,6%), ben il 41,6% ricerca candidati che siano in possesso di un titolo di studio non inferiore alla laurea triennale. La laurea triennale, però, continua a non decollare come un percorso formativo autonomo e distinto dalla magistrale, a vocazione più professionalizzante.

### IL CONFRONTO TRA ISTITUZIONI, POLITICA E COMMERCIALISTI ORGANIZZATO DALL'ANC

## Casse riunite per frenare la doppia tassazione

Casse previdenziali (a giorni) al tavolo della commissione bicamerale sugli Enti previdenziali, per cercare di imprimere un cambio di rotta, nella Legge di Stabilità, sulla doppia tassazione a cui sono sottoposte. E per tentare di «riaffermare» a livello normativo la loro natura squisitamente privata. È la promessa fatta dal presidente dell'organismo parlamentare Lello Di Gioia (Misto), ieri mattina dal palco della XII edizione della giornata di confronto con le Istituzioni e la politica organizzata dall'Anc (Associazione nazionale dei commercialisti), a Pisa. Il tentativo, ha spiegato, verrà fatto «quando la manovra arriverà alla camera», tuttavia, ad una ventina di anni dall'ultimo decreto legislativo che ha permesso la nascita degli Enti pensionistici dei professionisti cosiddetti «di nuova generazione» (il dlgs 103/1996), secondo il deputato ora «abbiamo il dovere di vedere come riorganizzare il sistema delle Casse», mediante la «partecipazione attiva e propositiva» dei soggetti stessi; quel che è certo, ha argomentato, è che «il quadro generale va rivisto», perché 21 Enti «sono troppi». Allo stesso modo, Di Gioia ha annunciato che chiederà «un incontro al ministero dell'economia per rivedere il decreto» governativo sul credito d'imposta per investimenti nell'economia reale del paese, perché «non è possibile pensare a un abbattimento del patrimonio immobiliare» degli istituti previdenziali (il testo, infatti, pone un tetto del 30% alle operazioni finanziarie relative al «matrone», si veda

anche *ItaliaOggi* di ieri).

A non avere nascosto la sua preoccupazione è stato il presidente della Cassa dei ragionieri, Luigi Pagliuca: «Temo vi sia la volontà del governo di voler usare il grimaldello dell'accorpamento degli Enti per portare i nostri patrimoni nell'Inps», ha detto. Argomento caro al numero uno dell'Anc, Marco Cuchel, convinto che si debba lavorare per «una Cassa unica delle professioni», scongiurando il pericolo che venga, invece, «imposta d'imperio dall'alto, mettendo avanti problemi di sostenibilità». Il vicepresidente di Confprofessioni, Ezio Maria Reggiani, ha tenuto a sottolineare come «se le Casse si son privatizzate per non avere contributi pubblici,

adesso, al contrario, è lo stato che chiede denaro al sistema privato», ad esempio con la spending review cui sono state sottoposte, attraverso la legge 135/2012 (5% dei costi tagliati il 2012, 10% l'anno successivo, ndr).

«Attenzione» da parte dei vertici della categoria alla condizione degli iscritti al medesimo albo, ma a due istituti pensionistici differenti (l'altro è la Cassa dei dottori commercialisti), l'ha portata il vicepresidente del Consiglio nazionale dell'ordine Davide Di Russo, che ha menzionato pure il calo dei redditi. E, di conseguenza, la riduzione della contribuzione previdenziale che i professionisti sono in grado di versare.

Simona D'Alessio

## Cuchel: categoria pronta allo sciopero

Si avvertiva l'odore dello sciopero (imminente) ieri all'evento promosso dall'Anc, a Pisa. «La situazione è diventata insostenibile», ha affermato il presidente Marco Cuchel, evidenziando le ragioni di un'insofferenza crescente nei confronti dell'atteggiamento poco collaborativo da parte dell'Amministrazione finanziaria, mentre la categoria è fatta di chi «le tasse le fa pagare, non evadere». Nel mirino, insieme ad un calendario di scadenze troppo fitto, è finito anche il modello 730 precompilato, su cui il sindacato, solo pochi giorni fa, aveva riferito che «alcune federazioni di medici e alcuni Caf (Centri di assistenza fiscale), hanno manifestato malcontento nei riguardi di misure che, per consentire l'inserimento delle spese sanitarie nella dichiarazione precompilata, a partire dal 2016, assegnano agli operatori del settore sanitario adempi-



menti dagli stessi ritenuti eccessivamente onerosi, e che recano l'insidia di sanzioni ragguardevoli a loro carico». «Il governo ci ascolti», ha detto, lasciando intendere che l'iniziativa di incrociare le braccia si fa sempre più vicina. E, così, l'intero direttivo dell'Associazione ha indossato una maglietta con una frase (inequivocabile) rivolta alle Istituzioni: «Sono commercialista e posso scioperare».

Simona D'Alessio